



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaquattresimo

n. **14**

26 gennaio 2025



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.  
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [castello@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:castello@parrocchie.diocesifirenze.it)

# *Desertum faciunt, pacem appellant!*

**Carissimi**

**sorelle e fratelli di Castello,**

*Domani, 27 gennaio, siamo chiamati a ricordare l'ottantesimo anniversario della liberazione di Auschwitz e con essa l'immane tragedia della shoah avendo però davanti le*



*JGaza da "L'Osservatore Romano" del 13/01/2025*

*guerre che ancora oggi producono distruzione e morte. Guerre in cui siamo più o meno direttamente coinvolti. Inutile farne la lista perché comprende la grande parte del mondo e non ci consola certo il proverbio che dice mal comune, mezzo gaudio.*

*Ed è proprio attorno a questo "mezzo gaudio" che il Papa ha chiamato "guerra mondiale a pezzi" che regna sempre più il silenzio della nostra società. Francesco è ormai l'unico che alza la voce contro la guerra e il commercio delle armi che ne è al contempo alimento e conseguenza.*

***La pace ha ormai lasciato il dibattito pubblico. Al suo posto la discussione verte su quanto e su come debba essere gestita la corsa al riarmo.***

*Anche nel piccolo la nostra società è sempre più violenta e quindi votata allo scontro armato. Si parte dai coltelli, che sembrano essere ormai un gadget obbligatorio nelle tasche di studenti e tifosi di ogni curva.*

*A scuola e anche negli ospedali viene promossa l'arte della difesa personale di fronte ai continui episodi di violenza da parte di genitori, studenti, pazienti e i loro parenti e amici.*

*Tutti gridano "contro" ma manca decisamente chi grida e si impegna "per". Per una società diversa, per una vera ricerca di rapporti se non di fraternità, almeno di comprensione degli altri sia sul piano personale che della società intera, per il valore della vita propria e altrui.*

*Sul piano politico sembra diventato uno slogan: "ne uccidi uno, ne educi 100" una frase che in varie versioni (buoni ultimi i brigatisti rossi) sembra essere alla base dei progetti di politici e addirittura di governi.*

*"Desertum faciunt..." "Fanno il deserto e la chiamano pace", si dice parafrasando lo storico romano Tacito all'inizio del secondo secolo.*

*Come faremo oggi ad ascoltare il vangelo di Luca che proclama l'«oggi» del regno del Signore come salvezza per tutti senza piangere per la vergogna?*

**don Paolo**



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# UN OGGI DI GRAZIA

I brani biblici della Messa di questa domenica richiedono un salto indietro nella storia.

## La prima lettura

Gli avvenimenti che il libro di Neemia descrive ci riportano all'epoca del ritorno in patria degli esiliati da Babilonia nella seconda metà del quinto secolo avanti Cristo.

Gli ebrei che tornano a Gerusalemme si trovano davanti una città devastata e in rovina, gli abitanti dispersi e ormai senza identità, tanto che hanno dimenticato lingua e tradizioni dei padri.

Neemia, il governatore, e Esdra, il sacerdote, che guidano il popolo, stanno ricostruendo materialmente la città, ma si rendono conto che occorre anche restituire una identità sia a quelli che tornano dall'esilio sia a quelli che erano rimasti in Giudea.

L'Amen che tutto il popolo pronuncia alla lettura solenne del "ritrovato" libro della Legge segna di fatto un nuovo inizio per un cammino che ricordando il passato si proietta avanti nel tempo.

## Il vangelo di Luca

Ed è proprio al cammino di questa alleanza che si rifà Luca, che, mettendo "ordine negli avvenimenti trasmessi da quelli che ne furono testimoni oculari" (cf. 1,1-4), annuncia il compimento di tutte le attese non solo del popolo di Israele, ma dell'umanità intera.

Le parole di Gesù nella sinagoga di Nazareth sono la proclamazione di una nuova realtà che si realizza in un "oggi" che diventa ogni giorno sempre più nuovo.

Quello che Gesù afferma, rifacendosi ad un brano del profeta Isaia, è un nuovo legame di vita rivolto soprattutto a coloro che oggi come ieri sono considerati marginali nella società.

Secondo l'evangelista lo Spirito di Dio, che accompagna fin dall'inizio il Signore Gesù, è la Presenza che lo spinge e sostiene nella sua missione per trasformare il mondo: Gesù è il

Messia atteso che inaugura una nuova era e una nuova alleanza.

In questo modo il patto, mai revocato, con il popolo dei discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe si arricchisce di un nuovo capitolo: quello dell'amore di Dio e della sua misericordia per tutti i figli di Adamo (Luca 3,23-38).

## Ieri e oggi

L'opera di Neemia e di Esdra fu in qualche modo provvidenziale per la sopravvivenza della fede di Israele, essa però non fu indenne da danni e da eccessi, come testimoniano altri libri dell'antico testamento.

Anche allora il desiderio di tornare ai vecchi tempi, quasi a voler riportare indietro il calendario ad un'epoca, che solo il ricordo faceva apparire la migliore, si rivelò un sogno irrealizzabile e fonte di lutti e di sofferenze, come succede sempre quando si affermano i duri e i puri di ogni movimento integralista e quando si pensa che basti chiudere porte e finestre per non far entrare la storia e non vedere i cambiamenti.

Sono molti oggi, dentro e fuori la chiesa, quelli che invocano il buon tempo antico e che temono il crollo e la frammentazione di quella che una volta si chiamava "civiltà cristiana" o i cosiddetti valori dell'occidente.

Allo stesso tempo non mancano certo quelli che considerano buona qualsiasi novità, pronti a cambiar casacca per apparire all'altezza dei tempi e delle mode. Ne vediamo e ne abbiamo visti davvero di tutti i colori anche in questi ultimi tempi.

## Le vie per la speranza

Come orientarsi in questa confusione di voci e di opinioni?

Ogni credente in Cristo è chiamato a interrogare il Vangelo e a trovare nella Parola di Dio la risposta alle sue domande, affidandosi alla preghiera e alla riflessione e alla lettura dei segni dei tempi.

Questo è quello che ha fatto Gesù confron-

tandosi con quei segni della “vicinanza” di Dio che Luca elenca ispirandosi ad Isaia: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore”.

Per Gesù questo è il programma da portare a compimento nell’oggi di ciascuno e di ogni giorno e dove ciascuno vive per far crescere il mondo secondo il progetto di amore che Dio ci ha rivelato.

L’anno di grazia annunciato da Gesù per coloro che ascoltavano non era un modo di dire, ma l’affermazione certa dell’intervento di Dio nella storia dell’umanità per rinnovare l’alleanza stabilita da Mosè e riportare il popolo alla felice condizione del possesso della terra. Un nuovo inizio come l’anno giubilare che si sarebbe do-

vuto celebrare dopo ogni sette settimane di anni e che era rimasto una promessa mai realizzata.

### **La lettera di s. Paolo**

Gesù ha inaugurato un “oggi” di salvezza che si è rinnovato ogni giorno e in ogni occasione della sua vita fino alla promessa: “oggi sarai con me in paradiso” (23,43). Un “oggi” che deve essere continuamente rinnovato da coloro che fanno parte del suo Corpo, i credenti, tenendo come fondamento la fede, lavorando per costruire comunione e portare speranza ad un mondo cercando non di copiare il passato o le fughe in avanti di altri, ma fondati sulla fede nel Cristo che è in mezzo a noi che ne ha estremo bisogno, secondo la “ricetta” che san Paolo indica ai Tessalonicesi nella sua lettera: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. (1Ts. 5, 19-21 e 1,3).

*don Paolo*

---

# **IL GIORNO DELLA MEMORIA**

Il 27 gennaio 1945 i soldati dell’Armata Rossa abbattevano i cancelli di Auschwitz e liberavano i prigionieri sopravvissuti allo sterminio del campo nazista. Le truppe liberatrici, entrando nel campo di Auschwitz-Birkenau, scoprono e svelarono al mondo intero il più atroce orrore della storia dell’umanità: la Shoah. Dalla fine degli anni ’30 al 1945 in Europa furono deportati e uccisi circa sei milioni di ebrei.

Con una legge del 20 luglio 2000, la Repubblica italiana ha istituito il “Giorno della Memoria” e nel primo articolo riconosce il 27 gennaio come data simbolica per “ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati”.

Quello di quest’anno è il venticinquesimo appuntamento con il Giorno della Memoria

per riflettere su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani in tutti i campi nazifascisti. Ad essi vanno aggiunti Rom e Sinti, omosessuali, disabili e malati di mente e i molti altri che hanno condiviso la stessa sorte.

Lo scrittore Primo Levi, deportato e sopravvissuto al lager di Auschwitz ha scritto che ogni qualvolta si pensa che uno straniero, o un diverso da noi è un Nemico, si pongono le premesse di una catena al cui termine c’è il Lager, il campo di sterminio.

A proposito del genocidio del popolo ebraico, ha anche scritto: “È avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire”.

Lo scopo indicato dalla legge che istituisce il giorno della memoria nell’articolo 2, è proprio quello di “conservare nel futuro dell’Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere”.

# GIUBILEO: UN PO' DI STORIA

La Parola Giubileo traduce il termine ebraico **yobel**, che significa corno di montone perché l'annuncio del Giubileo era dato dai sacerdoti con il suono di questa arcaica tromba.

Al termine di sette settimane di anni, cioè ogni cinquant'anni, cadeva il Giubileo; iniziava dal decimo giorno del settimo mese (settembre-ottobre), cioè dal "giorno dell'espiazione": «dichiarerete sacro il cinquantesimo anno e proclamerete nel paese la libertà per ogni suo abitante... ognuno tornerà nei suoi possedimenti, ognuno tornerà nella sua famiglia» (Lev. 25,10).

Le terre restavano incolte: si mangiava di ciò che il terreno produceva spontaneamente e tutti potevano raccoglierne. Ogni abitante ritornava proprietario del suo patrimonio familiare: terre e case, che per qualsiasi motivo erano state alienate, ritornavano al primo proprietario. Gli schiavi ebrei venivano liberati e i debitori insolventi, se ebrei, erano condonati: perciò i debiti e il prezzo del riscatto degli schiavi ebrei erano calcolati in base al numero di anni che separavano dall'anno del Giubileo.

Alla base di tutte le disposizioni vi erano motivi religiosi. La terra non può essere venduta con la perdita di ogni diritto su di essa, perché appartiene a Dio. Anche i cittadini ebrei non possono restare in lunga schiavitù, perché essi appartengono a Dio che dalla schiavitù liberò i loro padri: «A me appartengono i figli di Israele come servi; essi sono i miei servi che io ho fatto uscire dalla terra di Egitto. Io sono il Signore Dio loro» (Lev. 25,55).

Non è certo se e quanto questa legge fosse

osservata nella pratica. Si tratta in ogni caso di una legge ideale di uguaglianza sociale e di giustizia mirante ad affermare la signoria di Dio sulla terra e su tutto il popolo d'Israele.

San Girolamo tradusse il termine ebraico **yobel** con il latino **Jubilaeum** (dal verbo **jubilare**, che significa gioire) interpretando così il senso di questo anno considerato "santo" perché consacrato interamente a Dio. Fu proprio nel ricordo della festività ebraica che il termine di Giubileo fu dato all'anno della grande indulgenza bandito il 22 febbraio del 1300 dal papa Bonifacio VIII, sancendo così la straordinaria aspettativa che aveva fatto accorrere a Roma in quell'anno "centesimo" insolite masse di pellegrini.

Il Giubileo significò così nel mondo cristiano un anno di remissione, indulgenza e liberazione e tale è ancora oggi il suo significato. Nell'anno 1342 papa Clemente VI concesse il Giubileo ogni 50 anni per dare a un maggior numero di fedeli la possibilità di lucrare le indulgenze. Così il Giubileo si celebrò ogni 50 anni.

Nel corso dei secoli la celebrazione del Giubileo si è evoluta e dimensionata alla mentalità delle epoche e delle situazioni. Sono variate le modalità e anche le cadenze.

Tradizionalmente il Giubileo cristiano inizia quando con particolari riti, secondo una tradizione antica, si procede all'apertura della "porta santa".

*Annamaria Fabri*

## CALENDARIO

**Sabato 25 gennaio:** ore 18.00 s. Messa.

**Domenica 26 gennaio:** 3<sup>a</sup> del tempo ordinario - ore 10,30 s. Messa.

**Lunedì 27 gennaio:** ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani

**Martedì 28 gennaio:** ore 18.00 Vespri e s. Messa

ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato).

**Giovedì 30 gennaio:** ore 18.00 Vespri e s. Messa.

**Sabato 1 febbraio:** ore 18.00 s. Messa.

**Domenica 2 febbraio:** Presentazione del Signore - ore 10,30 Liturgia della luce e s. Messa.

Castello\_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>  
la nostra mail: [castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)